

QUARTIERI



I danni provocati dall'ultimo incendio, nell'ottobre 2019

REPORTERS

Centro - L'ex vicesindaco Montanari contro i dissidenti Cinquestelle, un tempo a lui vicini

“La Cavallerizza così è salva dalle speculazioni private”

IL CASO

DIEGO MOLINO

«Non mi piace l'ostruzionismo messo in atto da una parte della maggioranza. Questo magari non sarà un progetto eccezionale, ma bloccare tutto in questo momento significa lasciar le mani libere a chi arriverà dopo, a quelli che avrebbero voluto farci ristoranti e alberghi di lusso». Il via libera al piano unitario di riqualificazione della Cavallerizza, lunedì scorso in Sala Rossa, ha subito un nuovo stop: uno stallone su cui l'ex vicesindaco Guido

Montanari, fuoriuscito dalla giunta pentastellata ormai un anno e mezzo fa, punta il dito. A mettersi di traverso contro l'approvazione della delibera alcune consigliere cinquestelle (Daniela Albano, Maura Paoli e Viviana Ferrero) intervenendo su una serie di emendamenti che, di fatto, rimandano la votazione al prossimo consiglio. Quando a essere decisivi potranno essere i voti dell'opposizione, sponda Pd.

«In questo modo una maggioranza divisa si è messa nelle mani di quelle stesse forze politiche che hanno deciso la privatizzazione di uno straordinario bene architettonico e culturale, prima con la giunta Chiamparino nel 2010 e poi



GUIDO MONTANARI
EX VICESINDACO
DI TORINO

Ho avviato il piano lasciato in completa solitudine dalla sindaca e dalla maggioranza

con quella a guida Fassino» dice Montanari. Un lavoro, quello fatto per redigere il Pur, che l'ex assessore all'Urbanistica rivendica con decisione. «È un progetto che almeno fissa dei paletti per la prossima amministrazione. In primo luogo al piano terreno dell'edificio rimangono gli spazi aperti a tutta la cittadinanza. Complessivamente i metri quadrati con destinazione pubblica aumentano dall'otto al quattordici per cento» dice Montanari. E aggiunge: «Il passo successivo dovrà essere garantire la fruizione pubblica della Cavallerizza con un sistema innovativo, che è quello della gestione dei beni comuni». Va detto che, nonostante la spaccatu-

ra interna alla maggioranza cinquestelle, lunedì prossimo la delibera sul Pur dovrebbe passare anche grazie ai voti favorevoli dell'opposizione.

Ma come si è arrivati a questa situazione? L'ex vicesindaco lo spiega in una lettera aperta sui social. «Il programma elettorale di Appendino faceva proprie le istanze della comunità che, nel 2014, occupò il complesso rivendicandone l'uso pubblico - racconta - Lasciato in completa solitudine dalla sindaca e da una maggioranza distratta, ho avviato la redazione del Pur finanziato da Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria di circa metà del complesso. L'obiettivo era eliminare le più vistose aperture alla speculazione privata, fra queste c'era anche un parcheggio interrato funzionale ad attività commerciali e ricettive». Questi paletti, secondo Montanari, sono una garanzia per avviare poi sviluppi futuri. «Naturalmente non è la soluzione perfetta, ma è quanto di meglio si potesse ottenere in una situazione in cui, la mancanza di risorse, ha impedito di riacquisire il bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Borgo Dora pedonale Ora spunta il referendum

Un referendum aperto a tutto il quartiere per decidere se proseguire il progetto di pedonalizzazione, oppure cancellarlo. È la proposta che arriva dalla capogruppo di Fratelli d'Italia in Circoscrizione 7, Patrizia Alessi, per affrontare le divisioni che si sono accese negli ultimi mesi in Borgo Dora. Qui, dall'estate scorsa, è stato deciso lo stop alle auto che durerà almeno fino al prossimo mese di giugno. «Quando si svolge la viabilità di un territorio bisogna coinvolgere tutti i cittadini, ma non soltanto a decisioni ormai prese - dice Alessi - Questo non ha fatto altro che sollevare proteste e conflitti per le vie del quartiere». Sembra essere servita a poco anche la decisione di riaprire al traffico via Andreis, rallentando il passaggio dei veicoli con delle chicane. Basti pensare che, alcuni giorni fa, è stata addirittura recapitata una lettera con minacce di morte a una delle cittadine favorevoli alla zona pedonale. Per rispondere a quell'episodio, domenica scorsa una parte del borgo ha organizzato una manifestazione silenziosa, con tanto di cartelli appesi ai muri.

«Per superare le divisioni proponiamo alla Circoscrizione e alla Città una consultazione o un referendum tra i commercianti e i residenti del borgo - dicono Alessi ed Enzo Liardo, esponente di FdI - Soltanto in questo modo è possibile avere un dato democratico sul numero dei cittadini che sono favorevoli alla pedonalizzazione e di quanti non la vogliono». D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGIO VITTORIA

Disdetta del Politecnico la fabbrica delle startup si allontana da Reply

LEONARDO DI PACO

Il Politecnico di Torino, lasciando gli spazi riservati all'incubatore di imprese innovative I3P, abbandona Borgo Vittoria. L'ateneo ha infatti rinunciato ad usufruire degli spazi di cui dispone da anni all'interno dell'ex stabilimento Cir in via Cardinal Massaia, che già ospita un'altra realtà

tech del territorio, ovvero Reply, oltre alla sede della circoscrizione Cinque. Come si legge in un documento del Comune, l'ateneo ha confermato di non voler più tenere gli spazi nella vecchia fabbrica, a due passi da via Stradella, in cui erano ospitate imprese un tempo incubate in I3P.

Reply, invece, per ora resterà lì. La società, che si occupa di



L'ex stabilimento Cir di via Cardinale Guglielmo Massaia

REPORTERS

tech ed è una realtà internazionale, nel 2019 ha fatturato 1,18 miliardi, prima di abbandonare la periferia per trasferirsi in zone più centrali dove aspettare che siano ultimati i lavori nella nuova sede nell'ex caserma De Sonnaz. Con quasi 14 milioni di euro la società, fra i leader delle soluzioni informatiche per grandi imprese e banche e assicurazioni, un paio di anni fa ha acquistato da Cassa depositi e prestiti questa vecchia caserma che è un gioiello architettonico nel cuore di Torino. È dal 2009 che Reply è di casa a Borgo Vittoria, quando l'azienda acquisì le attività torinesi di Motorola e dunque anche la sua sede in via Cardinal Massaia. Oggi aspetta un nuovo trasferimento in un palazzo storico men-

tre I3P ha già da tempo la totalità delle sue attività all'interno della cittadella politecnica di corso Castelfidardo. Reply con l'acquisizione della caserma De Sonnaz potrà disporre di un palazzo in pieno centro storico, costruito a fine Ottocento, che ha una superficie di 15 mila metri quadri circa. Mentre, quando sarà svuotato, è ancora tutto da capire cosa ne sarà questa grande costruzione con un certo fascino industriale nella periferia Nord della Città.

Il cantiere nella nuova sede infatti partirà a breve con i lavori che stravolgeranno massicciamente il compendio che occupa l'intero isolato compreso tra le vie Revel, Donati, De Sonnaz e Avogadro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA